

# Siamo divorzisti, un successo!

**S**eparazioni e divorzi aumentano? Evviva. Per *la Repubblica*, separati e divorziati sono coloro che «non si rassegnano alla noia, al fallimento». Investono ogni loro energia per salvare, e poi magari rendere più saldo il legame? Ma no, resistere vuol dire rassegnarsi, e lodevole è chi molla tutto: «È un bollettino di guerra la relazione dell'Istat sull'andamento dei matrimoni dal 1995 al 2005». Francesca Filippi del *Messaggero* ironizza gratuitamente: «L'Italia è diventata un Paese divorzista (...). Lo dice l'Istat (...). Altro che **Family Day**». Come se i dati togliessero valore al Family Day, o il Family Day avesse descritto un'Italia che non c'è, perché il Paese reale è «divorzista».

**L'**ideologia irrompe anche in Spagna. Che cosa sarà mai questa nuova materia scolastica, «Educación para la Ciudadanía» (educazione alla cittadinanza), obbligatoria in tutte le scuole, compreso il 40 per cento di parificate di ispirazione cattolica? I vescovi spagnoli protestano, forse pensando che in Paese democratico chiunque abbia il diritto di farlo, e *l'Unità* (Franco Mimmi) li offende due volte. La prima: «La logica non c'entra affatto: quella dei vescovi è una pura e semplice battaglia di potere che non esita a sfidare l'assurdo». La seconda: «Si prospetta così, per le relazioni tra il governo e i vescovi, un autunno caldissimo, come inevitabile, in tempo di governo liberale, in un Paese dove la Chiesa è sempre stata illiberale. Basti ricordare che a fine Ottocento, all'introduzione del matrimonio civile, lo definì "immorale concubinato" e "scandaloso incesto"». A fine Ottocento, appunto. *La Repubblica* (Alessandro Oppes), più modestamente annota che «l'analisi dei primi libri di testo non sembra permettere di gridare allo scandalo».

**M**a che cosa prevede la nuova materia scolastica? *L'Unità* afferma che mira a «creare bravi cittadini»: com'è possibile essere contrari? Ah, questi vescovi illogici e ottocenteschi. Per avere un resoconto e non una caricatura tendenziosa, bisogna leggere il *Foglio*: «Una materia *monstre*, in cui rientra di tutto, dallo

studio della Costituzione alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo quale unico modello di riferimento, fino ai temi della "identità e alterità sessuale", l'educazione emotivo affettiva, i nuovi modelli familiari», eccetera. Per la Chiesa spagnola, il governo «si arroga un diritto di educatore morale». Sarebbe bello discutere se un governo possa farlo o no. Democraticamente. Magari un'altra volta.

*Per Repubblica chi rimane sposato si rassegna al fallimento, mentre chi molla tutto e si separa è lodevole, evviva. E dalla Spagna torna l'ideologia anti-vescovi*

